

Quadro? No, finestra sul verde

Arte Corriere della Sera

Venerdì 13 Aprile 2018 | 17



Milano

Mirko Baricchi, la realtà visiva come forma dell'inconscio

È una pittura di non figurazione, aniconica, quella delle opere che Mirko Baricchi (1970) presenta fino al 28 aprile in *Pangea*, la personale allestita per gli spazi della galleria d'arte il Vicolo, in via Maroncelli 2, a Milano che compie 50 anni. Abbandonati gli stili figurativi: il pinocchio, il coniglio, il cane, sempre accostati a segni, tracce e materie, l'artista spezzino prosegue nella sua

indagine sull'uomo in rapporto con la natura e l'universo lungo un percorso di sottrazione che dà vita a uno stile essenziale, più fluido ma decostruito, così come evocato dal titolo della mostra, richiamo alla massa primordiale da cui hanno avuto origine i continenti. Gli elementi del reale, dice Daniele Capra (curatore del catalogo di un'altra mostra di Baricchi), emergono come dei «fattori latenti».



Il parco

Il Real Bosco a Capodimonte (nella foto), nato come riserva di caccia, nel 2014 è stato nominato parco più bello d'Italia per il suo patrimonio storico, architettonico e botanico: 400 specie vegetali su 134 ettari di terreno e nei viali disegnati da Ferdinando Sanfelice, e anche 17 edifici storici

Quadro? No, **finestra** sul verde

Il Real Bosco di Capodimonte diventa il teatro di un progetto che fonde natura, arte e sport

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

Una parete sfondata per aprire una finestra, una cornice dorata delle dimensioni di una tela, al centro una veduta reale: il Real Bosco di Capodimonte. L'undicesima opera scelta dall'architetto paesaggista Paolo Pejrone per «Carta Bianca. Capodimonte Imaginaire», la mostra in allestimento fino all'estate nel Museo e Real Bosco di Capodimonte, è più di una provocazione: l'estrema sintesi di una programmazione culturale. Di quel progetto che, con l'arrivo del sovrintendente Sylvain Belenger, ha riportato gli alberi,

è un privilegio enorme, che ci richiama a un dovere altrettanto grande: curarlo. Ecco perché quello di Pejrone è stato un gesto significativo, così come la sua scelta di identificare il giardino mediterraneo come luogo che cerca l'ombra». «Era un giorno caldissimo — racconta l'architetto —. L'unica cosa in cui speravo era il fresco: naturale è stata per me la scelta di 10 dipinti di bosco o campagna (unico noto il "bel" Lorrain). Poi è arrivata l'apertura della finestra, all'altezza giusta per entrare con lo sguardo nel Real Bosco, il più grande capolavoro del Museo perché vivo, fresco, Arcadia pura».

Nato come riserva borbonica di caccia, il Real Bosco di Capodimonte nel 2014 è stato nominato parco più bello d'Italia per il suo patrimonio storico,

Carta Bianca

Dieci personaggi, dai neurobiologi ai critici, hanno la possibilità di dare una interpretazione alle collezioni

alberi, restaurate 100 panchine di marmo, statue e fontane, sottratti al degrado i prati. «Abbiamo dato un'alternativa: uno spazio dedicato ai cani di piccola taglia e uno ai grandi cani, 4 campi di calcio, 2 di

rugby, 2 di baseball, spazio per picnic e un'area bambini da dedicare a giochi educativi sulla botanica». Navette e parcheggi dovrebbero presto riavvicinare Napoli al suo bosco.®

RIPRODUZIONE RISERVATA



Panorama

La finestra sul bosco è inquadrata come fosse una veduta, per significare che la collezione d'arte e la collezione botanica sono legate, idea di Paolo Pejrone

le piante, i viali alla pari di opere d'arte, trasformando il Real Bosco in parte integrante del Museo.

Un'operazione tangibile per i visitatori dell'esposizione nata da un'idea di Belenger e Andrea Viliani che ha affidato a 10 personaggi di formazioni diverse (da Vittorio Sgarbi a Riccardo Muti, da una neurologa a un industriale) l'allestimento di 10 sale con massimo 10 opere del museo. «La finestra aperta sul bosco e inquadrata come se fosse una veduta è il segno — commenta Belenger — che la collezione d'arte e la collezione botanica sono culturalmente legate: un bosco è un luogo artistico creato dalla mano dell'uomo, a sua misura. Oggi sappiamo che avere il più grande bosco urbano del Paese a un quarto d'ora dal centro storico della terza città d'Italia

architettivo e botanico: 400 specie vegetali su 134 ettari di terreno e, nei viali disegnati da Ferdinando Sanfelice, anche 17 edifici storici originariamente parte di un sistema agrario. Dove, tra 10-15 anni, si potrà studiare musica, teatro, danza, fotografia, botanica e dove sia i corpi in piena salute sia i corpi in difficoltà potranno fare sport.

La trasformazione di Capodimonte in un campus culturale è il fiore all'occhiello del progetto di riqualificazione avviato dal sovrintendente nominato nell'estate 2015.

Che, come primo gesto, ha restituito al giardino la vista sulla città, tagliando da quasi 4 metri una siepe che non aveva manutenzione ordinaria da quasi 15 anni. Poi, richiamando donazioni dei cittadini, sono state restituite al bosco 35



High Society, 2017, Olio su tela, 80x120 cm

Carla Chiusano High Society

a cura di Luca Beatrice
sabato 14 e domenica 15 aprile 2018



Mandarin Oriental, Milan
Via Andegari 9, Milano
Tel. 02 8731 8888